

Bussole impazzite

I primi naviganti si dirigevano nell'alto mare, quando sull'orizzonte nessuna terra era visibile come punto di riferimento, col sole o le stelle, ma il metodo cadeva in difetto a cielo coperto.

La scoperta dell'ago magnetico, formato dapprima, sembra, di un'asta di minerale di ferro che si trova in natura, la magnetite, e poi da una barretta di acciaio magnetizzata strisciandola su quello, porta in Occidente il nome dell'amalfitano Flavio Gioia ; ma si seppe poi che i cinesi lo avevano di molto preceduto. Di giorno o di notte, con cielo libero o coperto, uno degli estremi dell'ago indica il Nord, e permette di regolare la rotta della nave.

Quando però i navigatori degli ultimi secoli incappano in una tempesta magnetica ossia in una zona di maltempo in cui spesseggiano le scariche di fulmini, ed altri perturbamenti, la bussola «impazzisce». L'ago gira follemente sul suo centro e prende a caso tutte le direzioni: diviene impossibile fino al ritorno della calma tenere una rotta certa.

Se, tuttavia, i «campi» a cui l'ago è stato assoggettato durante la crisi sono stati di forza e intensità paragonabile a quelli cui la barretta magnetizzata dovette la sua carica e la sua polarizzazione, essa può anche perderla per sempre e la nave non troverà più, nemmeno in bonaccia, la sua via. La bussola non potrà più «rinsavire».

Indubbiamente se oggi le avanguardie, anche sparute e disperse della corrente proletaria rivoluzionaria traversano un periodo di indiscutibile

Boussoles affolées¹

En haute mer, lorsqu'aucune terre n'était visible à l'horizon pour se repérer, les premiers navigateurs se dirigeaient au soleil ou aux étoiles, mais cette méthode était mise en défaut par temps couvert.

La découverte de l'aiguille magnétique constituée d'abord, semble-t-il, par une tige de minerai de fer naturel, la magnétite, puis par une barrette d'acier magnétisée par frottement sur celui-ci, porte en Occident le nom de l'amalfitain Flavio Gioia² ; mais l'on sut par la suite que les Chinois l'avaient précédé de beaucoup. De jour ou de nuit, par ciel dégagé ou couvert, une des extrémités de l'aiguille indique le Nord et permet de fixer le cap du navire.

Mais quand les navigateurs des siècles derniers tombaient dans une *tempête magnétique*, c'est-à-dire dans une zone de mauvais temps où les décharges de foudre et autres perturbations étaient fréquentes, la boussole "s'affolait". L'aiguille tournait de façon désordonnée sur son axe, prenant toutes les directions au hasard ; il devenait impossible de tenir un cap précis jusqu'au retour au calme.

Toutefois, si les "champs" auxquels l'aiguille a été soumise durant la crise ont été de force et d'intensité comparables à ceux auxquels la barrette magnétisée doit sa charge et sa polarisation, elle peut même les perdre définitivement et le navire ne retrouvera plus sa route, même dans la bonace³. La boussole ne pourra plus "revenir à la raison".

Si l'on ne peut douter aujourd'hui que les avant-gardes du courant prolétarien révolutionnaire, aussi maigres et éparses soient-elles, traversent

1 Article de la série « Fil du temps ». Une traduction française a paru dans *Invariance*, puis dans *Le Prolétaire* n°406, mai-juin 1990.

2 Navigateur italien de la fin du XIII^e siècle, originaire d' Amalfi, à l'époque une république maritime. Qu'il ait été l'inventeur de la boussole est aujourd'hui contesté (elle était déjà couramment utilisée, même en Europe) ; du moins Gioia en a-t-il fixé l'aiguille aimantée sur le pivot.

3 Le calme plat.

smarrimento, e mostrano troppo spesso di non sapere più da che parte è il Sud del capitalismo e il Nord del comunismo, l'Occidente della reazione e l'Oriente della rivoluzione, va detto che siamo in una «tempesta magnetica» della storia, nella quale è molto facile smarrire ogni orientamento...

Perché allora, diranno gli scettici, i cinici, gli smalzati, cui purtroppo oggi la classe operaia si affida per il novantanove per cento, chiamare quei gruppi avanguardie? E di quale esercito? E per quale battaglia, se ormai vanno avanti alla cieca, e ogni tanto si accusano tra loro di prendere il davanti per il didietro, lo Zenit per il Nadir?

Abbiamo voluto riferirci ai pochi movimenti che non siano confessi o convinti di essere arruolati o aggiogati ad una delle grandi «amministrazioni» del movimento politico, le cui centrali stanno all'ombra dei grandi armamenti e delle grandi polizie del mondo. Abbiamo alluso ai gruppi, derivati da tendenze decise del movimento rivoluzionario degli anni scorsi, che cercano di procedere senza abbandonarsi ad una corrente come passivi rottami, senza limitarsi alle spinte che sono per l'animale da tiro la frusta, e per il coccodrillo della barzelletta il boccone che gli si tiene sospeso davanti al muso. Che non sono assimilabili alle greggi burocratizzate, cui serve di sola bussola lo sfuggire il calcio nel sedere, e il raggiungere l'offa del quotidiano boccone.

Meglio vagare per alcun tempo senza bussola, che tenere come regola sicura le «superiori disposizioni» e lo stipendio mensile. Per poche che possano essere in un dato frangente le forze indipendenti del proletariato, sono esse ad allacciare il filo coi tempi delle grandi riprese, in cui forze imponenti si affacciano in una direzione comune e sicura.

Alcuni tentativi sono stati svolti per riordinare la spiegazione di quanto è avvenuto in Russia, in Occidente, nel mondo, soprattutto dallo scoppio della prima guerra europea nel 1914 fino a questa vigilia di un eventuale terzo conflitto mondiale. Questi tentativi hanno per centro la dimostrazione che

une phase de désarroi indiscutable et démontrent trop souvent qu'elles ne savent plus de quel côté est le Sud du capitalisme et le Nord du communisme, l'Occident de la réaction et l'Orient de la révolution, il faut reconnaître que nous nous trouvons dans une "tempête magnétique" de l'histoire dans laquelle il est très facile d'être totalement désorienté...

Pourquoi alors, diront les sceptiques, les cyniques, les dégourdis – auxquels hélas quatre-vingt-dix-neuf pour cent de la classe ouvrière font confiance – qualifier d'avant-gardes ces groupes ? Et de quelle armée ? En vue de quelle bataille, s'ils avancent désormais à l'aveuglette et, à l'occasion, s'accusent mutuellement de prendre le devant pour le derrière, le Zénith pour le Nadir ?

Nous avons voulu nous référer aux quelques groupes qui ne sont pas reconnus ni suspectés pour avoir été recrutés ou asservis par l'une des grandes "administrations" politiques dont les centrales se tiennent à l'ombre des grands arsenaux et des grandes polices du monde. Nous avons fait allusion à des groupes issus de tendances robustes du mouvement révolutionnaire des années passées, qui cherchent à avancer sans s'abandonner au courant tels des débris inertes, sans se limiter aux aiguillons que sont le fouet pour l'animal de trait ou l'appât tenu devant la gueule du crocodile de la fable. Groupes qu'on ne saurait confondre avec les troupes bureaucratiques qui n'ont pour toute orientation que d'échapper au coup de pied au cul et de recevoir l'aumône du pain quotidien.

Mieux vaut errer quelque temps sans boussole qu'avoir pour règle fixe les "instructions supérieures" et les appointements mensuels. Si faibles que puissent être, à un moment donné, les forces indépendantes du prolétariat, ce sont elles qui renouent le fil avec le temps des grands sursauts où des forces considérables convergent vers une direction commune et sûre.

Quelques tentatives ont été faites pour réordonner l'explication de ce qui s'est passé en Russie, en Occident et dans le monde à partir, surtout, du déclenchement de la première guerre européenne en 1914 jusqu'à la veille d'un éventuel troisième conflit mondial. Ces tentatives ont pour noyau la

l'insieme degli eventi ben risponde al «corso» che la dottrina marxista ha da circa un secolo tracciato come ciclo del moderno capitalismo.

Ci riferiamo ad un campo di avanguardia, in quanto poniamo in partenza da parte i campi di moderni potenti movimenti organizzati, si può dire in tutti i paesi, che danno al tema risposte ridicibili a questi tre tipi.

Primo tipo. La dottrina marxista è superata e da buttar via. Elemento base della storia non è la lotta tra le classi per interessi economici inconciliabili. Lavoratori e possidenti staranno inquadrati in sistemi politici nazionali o anche mondiali; la forza sarà usata, nei casi di disturbo di un tale ordine, dai poteri costituiti, e legali.

Secondo tipo. La dottrina marxista va intesa nel senso che i lavoratori hanno interessi comuni da aermare sempre più, ma le possibilità di farlo sono tutte date dove l'organizzazione politica ha raggiunto le conquiste della libertà civile ed elettorale. L'uso di questo mezzo eliminerà sempre più le più sentite «distanze sociali» fino al raggiungimento di un medio benessere generale.

Terzo tipo. La dottrina marxista della lotta rivoluzionaria armata del proletariato per conquistare il potere e costruire la società comunista si è affermata nella Rivoluzione Russa. Da allora la Russia è il Paese del socialismo, che non verrà in conitto coi paesi del capitalismo anche se in essi il proletariato resti indenitamente classe dominata, ma che si arma per difendersi se verrà aggredito. Evitandosi la aggressione, il che è lo scopo del movimento degli operai in tutti i paesi, si svolgerà la convivenza e l'emulazione pacica tra il socialismo del settore russo, e il capitalismo occidentale.

Non sono certo molti né forti i gruppi politici che nei vari paesi respingono tutti e tre i tipi: il primo, si richiami esso a ideali cristiani,

démonstration que l'ensemble de ces événements correspond bien au "cours" du capitalisme moderne que la doctrine marxiste a tracé depuis près d'un siècle.

Nous nous référons à un milieu d'avant-garde dans la mesure où, d'emblée, nous écartons ceux des puissants mouvements modernes, organisés, on peut le dire, dans tous les pays, et dont les réponses à cette question peuvent se ramener aux trois types suivants.

Primo. La doctrine marxiste est dépassée et bonne à mettre au rancart. Le facteur fondamental de l'histoire n'est pas la lutte entre les classes au nom d'intérêts économiques inconciliables. Travailleurs et possédants seront encadrés dans des structures politiques nationales, voire mondiales ; dans le cas de troubles à cet ordre, la force sera utilisée par les pouvoirs constitués et légaux.

Secundo. La doctrine marxiste doit être comprise en ce sens : les travailleurs ont de plus en plus d'intérêts communs à défendre, mais la possibilité d'y arriver n'existe que là où l'organisation politique est parvenue à conquérir les libertés civile et électorale. En usant de ce moyen, on ne cessera de gommer les "écarts sociaux" les plus insupportables jusqu'à ce qu'on atteigne un bien-être général moyen.

Tertio. La doctrine de la lutte révolutionnaire armée du prolétariat pour prendre le pouvoir et construire la société communiste a été confirmée par la révolution russe. Dès lors, la Russie est le Pays du socialisme qui, sans entrer en conflit avec les pays capitalistes – même si le prolétariat y reste indéfiniment une classe dominée – s'arme pour se défendre en cas d'attaque. En évitant l'agression – ce qui est le but du mouvement ouvrier de tous les pays –, on développera la coexistence et l'émulation pacifiques entre le socialisme du camp russe et le capitalisme occidental.

Ils ne sont certes pas nombreux ni puissants les groupes politiques qui, dans les différents pays, rejettent l'ensemble de ces trois types de réponses,

massonici, fascisti – il secondo, del socialismo a pregiudiziale democratica, ricco di una storia semisecolare di nefasti controrivoluzionari – il terzo, dello stalinismo, primatista ormai quartisecolare dell'antirivoluzione.

Ora, anche nel seno di questa ristretta rosa di gruppi marxisti, che essendoci ormai intesi chiamiamo di avanguardia anche quando siano scarsi di forza, il tentativo di riordinare in alcune tesi la spiegazione cui abbiamo accennato ha sollevato dubbi, ed il modo di certe manifestazioni mostra che purtroppo provengono dall'aver perduto un orientamento chiaro.

Le tesi che si sono incontrate ad una certa dubbiosa diffidenza sono in modo principale le seguenti.

1) Il moderno controllo, dirigismo, gestione economica da parte dello Stato è una tappa compresa e prevista nel corso del puro capitalismo. Non solo non è un ponte di passaggio dal capitalismo al socialismo, ma non è neppure una forma sociale interposta nel tempo tra i due, e che abbia a protagonista una terza, nuova classe, tra borghesia industriale e proletariato, una classe di burocrati di Stato, di tecnici, di managers economici di politicanti.

2) L'attuale forma russa è quella di una rivoluzione iniziata con il doppio slancio storico di rivoluzione antifeudale e antiborghese, e svoltasi come rivoluzione soltanto capitalista, sicché non costruisce socialismo, ma capitalismo. Mentre coi diciannove ventesimi delle sue forze sociali spinge forme asiatiche e medioevali nel girone d'inferno del capitalismo contemporaneo, con l'altro ventesimo ha divorato le poche forme economiche socialiste degli anni eroici, riducendo anche quelle a forme capitaliste, in quanto mercantili, di salariato, di proprietà titolare.

le premier correspondant aux idéaux chrétiens, maçonniques, fascistes, le second au socialisme à présupposés démocratiques, riche d'une histoire semi-séculaire d'infamies contre-révolutionnaires, le troisième au stalinisme, ennemi de la révolution depuis déjà un quart de siècle.

Or, même au sein de ce maigre bouquet de groupes marxistes que nous qualifions – maintenant on aura compris pourquoi – d'avant-garde, aussi faibles que soient leurs forces, la tentative de réordonner en quelques thèses l'explication évoquée plus haut a suscité des doutes et la façon dont ces doutes se manifestent montre qu'ils découlent malheureusement du défaut d'orientation claire.

Les thèses qui se sont heurtées à une méfiance certaine, mêlée au doute, sont principalement les suivantes :

1) le contrôle, le dirigisme, la gestion économiques modernes, exercés par l'Etat, est une phase comprise et prévue dans la trajectoire du pur capitalisme. Non seulement ils ne constituent pas un pont permettant de passer du capitalisme au socialisme mais ils ne sont même pas une forme sociale s'insérant chronologiquement entre les deux et dont la protagoniste serait une troisième et *nouvelle* classe placée entre la bourgeoisie industrielle et le prolétariat, une classe de bureaucrates d'Etat, de techniciens, de *managers* de l'économie et de politicards⁴.

2) L'actuelle forme russe vient est celle d'une révolution bénéficiant au départ de l'élan historique d'une double révolution, antiféodale et antibourgeoise, qui a évolué comme simple révolution capitaliste, de sorte qu'elle ne construit pas le socialisme, mais le capitalisme. Alors qu'avec les dix-neuf vingtièmes de ses forces sociales, elle pousse les formes asiatiques et médiévales dans le cercle infernal du capitalisme moderne, avec le dernier vingtième elle a dévoré les quelques formes économiques socialistes des années héroïques, les réduisant elles aussi à des formes capitalistes,

4 Cf., entre autres, la lettre de Alfa (Bordiga) à Onorio (Damen) du 9 juillet 1951 : « le capitalisme d'Etat ne signifie pas un assujettissement du Capital à l'Etat, mais un assujettissement plus poussé de l'Etat au Capital » (in *Prometeo*, 2^e série, no. 3, 1952).

3) L'attuale forma occidentale, di cui la massima espressione è in America, indubbiamente svolge a sua volta il capitalismo, già maturo e potente, verso le forme di alta concentrazione e di totalitarismo, in piena adesione alla prospettiva marxista. Ciò riesce chiaro appena si scorge il fatto essenziale che il vincitore ha ereditato la teoria e la prassi dei precursori e vinti nemici fascisti, essendo pura efflorescenza lo sfruttamento pubblicitario della ideologia democratica. I massimi storici di militarismo, di marinismo, di aerismo, di organizzata capacità di conquista, sottomissione e aggressione ivi raggiunti, collimano col massimo potenziale antirivoluzionario.

4) Il movimento dell'avanguardia rivoluzionaria comunista deve prepararsi alla lotta contro due travolgenti ondate «crociatiste» e «intermediste» che mobiliteranno masse di lavoratori per scopi non di classe, non di rivoluzione; da una parte perché vinca la «democrazia» del mondo libero, dall'altra perché trionfi il «socialismo» stalinista. Nello stesso tempo e sul piano della prospettiva storica, coerente a tutte le valutazioni date dal 1848 ad oggi dei grandi conflitti militari, il movimento marxista, nell'applicare ovunque la prassi disfattista e del «nemico interno», stabilirà quale sia il male minore tra le varie possibilità: intesa dei due gruppi, vittoria dell'uno o dell'altro. Il male minore sarà sempre la rovina del mostro di Washington.

puisque marchandes, salariales et propriétaires.

3) Il est indéniable que, de son côté, l'actuelle forme occidentale, dont l'expression suprême est l'Amérique, développe le capitalisme, déjà mûr et puissant, vers des formes de haute concentration et de totalitarisme, en total accord avec la perspective marxiste. Cela saute aux yeux dès qu'on considère le fait essentiel que le vainqueur a hérité de la théorie et de la praxis de l'ennemi fasciste, pionnier et vaincu, l'exploitation publicitaire de l'idéologie démocratique n'étant que qu'un simple vernis. Les sommets historiques atteints par le militarisme, y compris naval et aérien⁵, par les capacités d'organisation en matière de conquête, d'assujettissement et d'agression, y coïncident avec le plus haut potentiel contre-révolutionnaire.

4) Le mouvement de l'avant-garde révolutionnaire communiste doit se préparer à la lutte contre deux vagues déferlantes, "croisadistes" et "intermédistes"⁶ qui mobiliseront des masses de travailleurs pour des objectifs non classistes ni révolutionnaires ; d'un côté, pour que l'emporte la "démocratie" du *monde libre*, de l'autre, pour que triomphe le "socialisme" stalinien. En même temps et sur le plan de la prévision historique, en accord avec toutes les évaluations des grands conflits militaires de 1848 à aujourd'hui, le mouvement marxiste, appliquant partout la tactique du défaitisme et de "l'ennemi intérieur", établira ce que serait le moindre mal parmi les diverses possibilités : entente entre les deux camps, victoire de l'un ou de l'autre. Le moindre mal sera toujours la ruine du monstre de Washington.

5 Bordiga utilise ici des néologismes : *marinismo* et *aerismo*.

6 Ital. : *intermediste*, découvreur de phases intermédiaires entre capitalisme et socialisme.

Questa ultima tesi, se non fosse vista esattamente, farebbe temere che si ricaschi in un intermedismo di altra natura, o, se volete un'altra parola «sdreuzza», in un *preferentismo*. Si avrebbe l'obbligo di una sovrana «imparzialità»! Sarebbe colpa, potendo premere sui tasti della rivoluzione mondiale, osare di dire: ora premo il tasto americano e poi premerò quello russo! Ora non si tratta aatto di questo! Per vederlo bisogna, al solito, scorrere un poco il filo del tempo; all'indietro, si capisce.

Che chi esita sulla tesi 1, ossia sulla natura capitalista squisita di ogni statalismo economico o economismo statale, esiti sulla 2, del tendere russo, per il piccolo settore di conquiste socialistiche (1917-1921), *verso* il capitalismo, si può spiegare; se il preteso stadio post-capitalista e presocialista esiste, tutta la Russia vive di esso.

Cette dernière thèse, au cas où elle ne serait pas comprise avec exactitude, pourrait faire craindre de retomber dans un *intermédisme* d'une autre nature, ou si vous préférez un autre terme "bizarroïde"⁷, un *préférentisme*. Une souveraine "impartialité" serait de mise ! Pouvant A supposer que l'on puisse appuyer sur les touches de la révolution mondiale, oser dire : « j'appuie sur la touche américaine et ensuite sur la touche russe », serait une faute ! Mais il ne s'agit pas du tout de ça ! Pour le voir, il faut comme d'habitude dérouler un peu le fil du temps - à l'envers, s'entend.

On peut expliquer que ceux qui hésitent à propos de la thèse 1, à savoir la nature capitaliste de tout étatisme économique ou de tout économisme d'Etat hésitent sur la deuxième, la tendance russe de la petite part de conquêtes socialistes (1917-1921) *vers* le capitalisme ; si le prétendu stade post-capitaliste et presocialiste existe, c'est la Russie toute entière qui vit de lui.

7 Dans le texte : *sdreuzza*. Il s'agit d'un terme dialectal du sud (le Salento, région des Pouilles). L'orthographe habituelle est *sdreusa*. Le sens général est *bizarre, étrange, incompréhensible* en rapport avec un mot ou une manière de parler.

Comunque passando alla tesi 3, si dovrebbe, da chi assume tale posizione valutativa, convenire che l'America in effetti tende soltanto a questo post-capitalismo, in cui la Russia diguazza. Ed allora i fautori di una imparzialità e di un indifferentismo, che la nostra tesi avrebbe violato, vedono in effetti tra situazione sociale in Occidente e in Russia, tra l'ossatura dei «due imperialismi rivali ed uguali» una differenza più profonda di molto di quella che vediamo noi. Molto quindi più che non credano, sono prossimi al pericolo delle suggestioni della «guerra rivoluzionaria», degna sorella e *partner* della nobile «guerra democratica» che ammorbò nel 1914 e nel 1941. Se Marx, Lenin ed Engels (come abbiamo documentato a fondo) ammettono che fossero guerre borghesi rivoluzionarie quelle –, da appoggiare dal proletariato, e se lo «statal-economismo» è *altro* stadio storico del capitalismo, quindi premessa necessaria al comunismo, una guerra russa per domare l'America, se potesse esserne prese l'iniziativa, e se potesse avere successo (e perno se non lo avesse, come fu per Napoleone) potrebbe essere vista come capace di «far girare in avanti la ruota della storia».

Ecco perché in molte posizioni critiche, sotto la smania di cercare nuove formule per fatti che si pretendono inattesi, non possiamo trovare un'organica veduta e una coerente «analisi» e «prospettiva» (di cui a noi viene imputato di non avere privativa alcuna), ma solo smarrimento di rotta.

Ieri

Occorre riprendere ancora una volta il lo. Siamo nella fase della filatura, assolutamente preliminare. Dopo aver filato diritto si potrà ricominciare a tessere. «Tessi, Germania, il tuo lenzuolo funebre; tessi, tessiamo, tessiamo...» cantava il ribelle Heine. Il lenzuolo funebre del capitalismo non

8 En anglais dans le texte.

9 Voir par exemple *Honte et mensonge du "défensisme"*, *Battaglia comunista* n°5, mars 1951.

En tout cas, passant à la thèse 3, ceux qui portent de telles appréciations devraient convenir que l'Amérique ne fait effectivement que *tendre* vers ce post-capitalisme où barbote la Russie. Et en effet, les partisans de cette impartialité et de cet indifférentisme que notre thèse 4 aurait violés voient entre les situations sociales de l'Occident et de la Russie, entre les structures des "deux impérialismes rivaux et similaires", une différence de beaucoup plus profonde que celle que nous-mêmes voyons. Ils sont donc bien plus proches qu'ils ne croient du danger de se laisser séduire par la "guerre révolutionnaire", digne sœur et *partner*⁸ de l'ignoble "guerre démocratique" qui nous infecta en 1914 et 1941. Si Marx, Lénine et Engels (nous en avons fourni une ample documentation⁹) admettent qu'il y eut entre 1789 et 1871 des guerres bourgeoises révolutionnaires que le prolétariat devait soutenir, et si l'"économisme d'Etat" est un *autre* stade historique du capitalisme, donc une prémisses nécessaire du communisme, alors on pourrait considérer qu'une guerre russe visant à dompter l'Amérique – si l'initiative pouvait en être prise et être couronnée de succès (et même si elle ne l'était pas, comme ce fut le cas pour Napoléon) – serait susceptible de "faire avancer la roue de l'histoire".

C'est pourquoi dans bien des thèses critiques, dans la recherche fiévreuse de nouvelles formules pour des faits prétendument inattendus, on ne peut trouver une vision organique, une "analyse" et une "perspective" cohérentes (on nous accuse d'ailleurs de n'en avoir aucune en propre) mais seulement une perte de cap.

HIER

Il faut à nouveau saisir le fil. Nous en sommes à la phase, absolument préliminaire, du filage. Après avoir filé droit, on pourra à nouveau tisser. « Tisse, Allemagne, ton linceul funèbre ; tisse, tissons, tissons... » chantait Heine le rebelle¹⁰. Le linceul funèbre du capitalisme n'est pas encore au

è ancora in tessitura; e troppi pretesi sarti parlano già di tagliare la stoffa. Noi filiamo, non avendo potuto impedire che l'Internazionale rivoluzionaria tra il 1919 e il 1922 tagliasse la stoffa allora abbondante secondo un modello sbagliato.

Nel moriva Engels che tutti denivano come l'esecutore testamentario di Marx, per borghese che sia questa storia dei testamenti. Per esecutore delle volontà del maestro Engels passava Bernstein, e ciò rese tanto più clamorosa l'eco che ebbe poco dopo l'uscita del suo libro: *I presupposti del socialismo*. Quell'opera fondava la scuola revisionista del marxismo, la corrente che propugnava le riforme sociali progressive e ammetteva la collaborazione politica ed anche di governo dei partiti socialisti con la borghesia più avanzata al fine di accelerare la evoluzione del capitalismo, che avrebbe costituito il solo necessario presupposto allo sbocciare del socialismo. La polemica scoppiò vivissima e prolungata tra i bernsteiniani e i marxisti ortodossi, che rivendicarono la lotta intransigente di classe e la prospettiva dell'urto rivoluzionario armato, come solo vero «presupposto» della ne del capitalismo.

Per il riformismo, che dilagava in quei decenni di apparente idillio sociale e di pausa delle guerre, il tradizionale marxismo «era un non riconosciuto glio della tempestosa adolescenza del capitalismo, e rappresentava una serie di deduzioni tratte dal periodo di rivoluzioni scorso tra il 1789 e il 1848 ».

Come oggi si pretende che la costruzione marxista cada in difetto nel rappresentare questa «tempestosa vecchiezza» del capitalismo, allora si pretese che le sue teorie fossero in difetto trattandosi di spiegarne la «tranquilla maturità». La storia schiacciò i revisionisti. Fin dal 1895 il giovane Lenin solidarizza con passione alla lotta dei *radicali* contro i revisionisti e

tissage, et trop de prétendus tailleurs parlent déjà de couper l'étoffe. N'ayant pu empêcher qu'entre 1919 et 1922 l'Internationale révolutionnaire coupât l'étoffe alors abondante d'après un patron défectueux, nous continuons à filer.

En 1895 mourut Engels, lui que tout le monde qualifiait d'exécuteur testamentaire de Marx, si bourgeoise que fût cette affaire de testament. Bernstein passait pour l'exécuteur des volontés du maître Engels, ce qui rendit d'autant plus retentissante, peu après, la parution de son livre : *Les présumposés du socialisme*¹¹. Cette œuvre fondait l'école révisionniste du marxisme, le courant qui prêchait les réformes sociales graduelles et admettait la collaboration politique, y compris gouvernementale, des partis socialistes avec la bourgeoisie la plus avancée, dans le but d'accélérer l'évolution du capitalisme, seul présumé nécessaire, prétendait-il, de l'avènement du socialisme. Une polémique très vive se prolongea entre les bernsteinians et les marxistes orthodoxes qui revendiquaient la lutte de classe intransigente et la perspective du conflit révolutionnaire armé, seul véritable "présupposé" de la chute du capitalisme.

Pour le réformisme qui déferlait en ces années d'idylle sociale apparente et de silence des armes, le marxisme traditionnel « était un enfant non reconnu de l'adolescence tempétueuse du capitalisme et représentait une série de conclusions tirées de la période de révolutions allant de 1789 à 1848 »¹².

De même qu'aujourd'hui la construction marxiste échouerait, prétend-on, à rendre compte de la "vieillesse tempétueuse" du capitalisme, on prétendit alors que ses théories échouaient à en expliquer la "tranquille maturité". L'histoire a fait litière des révisionnistes. Dès 1895, le jeune Lénine participe passionnément à la lutte des *radicaux* contre les

10 Reproduction approximative de vers célèbres du poème de Heine écrit en l'honneur des tisserands silésiens insurgés en juin 1844.

11 L'original allemand est de 1898.

12 Nous n'avons pas retrouvé la source de cette citation.

traduce in russo la polemica di Kautsky in risposta a Bernstein. In tutto il periodo successivo è notevole che mentre Lenin dissente dalle opinioni di molti dei marxisti di sinistra – come Parvus, Luxemburg, Kautsky – circa le questioni della rivoluzione in *Russia*, solidarizza invece appieno con essi sui problemi e i metodi della rivoluzione in Europa occidentale.

Nella visione di Marx noi possiamo distinguere tre «aree» dello sviluppo rivoluzionario. La storia sposterà sì le aree, ma confermerà del tutto la visione di tale sviluppo. Un'area è formata dall'Europa continentale e specialmente da Francia e Germania con i paesi che le attorniano, ed è il campo maturo per lo scontro insurrezionale della classe operaia contro la borghesia, più o meno recenti che siano le rivoluzioni di questa. Un'altra area è data da Inghilterra ed America ove la lotta di classe appare, nel periodo tra il «*Manifesto*» e *il Capitale*, meno tesa nelle sue forme politiche. Lenin darà poi la dimostrazione classica che anche in questi due paesi si è entrati in pieno nella fase in cui lo Stato borghese si dà un inquadramento burocratico militare e poliziesco tutto diretto a buttare fuori ogni tentativo proletario di controllo. La terza area è la Russia tuttora feudale, porta all'Oriente arretrato in cui devono ancora penetrare i modi di produzione moderni, e porsi contro le signorie secolari le rivendicazioni liberali e

révisionnistes et traduit en russe la réponse polémique de Kautsky à Bernstein¹³. Dans toute la période suivante, alors qu'il est en désaccord avec les opinions de nombreux marxistes de gauche – tels Parvus¹⁴, Luxemburg, Kautsky – au sujet de la révolution en *Russie*, il est significatif qu'il les approuve au contraire pleinement à propos des problèmes et méthodes de la révolution en Europe occidentale.

Dans la vision marxiste, nous pouvons distinguer trois "aires" de la révolution. Certes, L'histoire fera bouger les aires mais confirmera totalement la vision de ce développement. Une de ces aires est formée de l'Europe continentale, en particulier la France, l'Allemagne et les pays voisins ; elle est mûre pour la lutte insurrectionnelle de la classe ouvrière contre la bourgeoisie, si récentes ou pas que soient les révolutions de cette dernière. Une autre regroupe l'Angleterre et l'Amérique où, dans la période qui va du *Manifeste* au *Capital*, la lutte de classe apparaît moins tendue quant à ses formes politiques. Lénine fera ensuite la démonstration classique que, même dans ces deux pays, on est pleinement entré dans la phase où l'Etat bourgeois se donne un encadrement bureaucratique, militaire et policier entièrement voué à écarter toute tentative prolétarienne de prise en main¹⁵. La troisième aire est la Russie, encore féodale, porte de l'Orient arriéré où doivent encore pénétrer les modes de production

13 Cf. Kautsky, *Bernstein und das sozialdemokratische Programm. Eine Antikritik* (1899). Une traduction française de l'ouvrage parut un an plus tard sous le titre *Le marxisme et son critique Bernstein*.

14 Gelfland, dit Parvus (1867-1924). Né en Russie, émigré en Suisse, puis, à partir de 1891, en Allemagne, il adhéra au parti social-démocrate allemand, fut rédacteur dans les journaux du parti, et fut un proche de Rosa Luxemburg et de Trotsky. Converti au métier de trafiquant d'armes, il fut lié, pendant et après la guerre, directement ou non, aux services de renseignements allemands.

15 Dans *L'État et la Révolution*, Lénine évoque la question de ce qui fut aux yeux de Marx, jusqu'en 1871, l'exception anglo-saxonne, « modèle du pays purement capitaliste, mais sans militarisme et, dans une large mesure, sans bureaucratie ». « Aujourd'hui, en 1917, à l'époque de la première grande guerre impérialiste, cette restriction de Marx ne joue plus. L'Angleterre comme l'Amérique, les plus grands et les derniers représentants de la "liberté" anglo-saxonne dans le monde entier (absence de militarisme et de bureaucratisme), ont glissé entièrement dans le marais européen, fangeux et sanglant, des institutions militaires et bureaucratiques, qui se subordonnent tout et écrasent tout de leur poids. Maintenant, en Angleterre comme en Amérique, "la condition première de toute révolution populaire réelle", c'est la *démolition*, la *destruction* de la "machine de l'État toute prête" (portée en ces pays, de 1914 à 1917, à une perfection "européenne", commune désormais à tous les États impérialistes). » (*Oeuvres*, t. 25)

nazionali.

Se dal 1789 al 1848 e in certo senso al 1871 la classe operaia in Europa ha dovuto appoggiare anche in aperte alleanze la borghesia giovane e progressista, Lenin vede chiaro che una simile situazione deve ancora sorgere nell'area russa. Se nell'Occidente la collaborazione insurrezionale delle classi giusticò l'appoggio operaio ai moti di indipendenza nazionale, che davvero fino al 1871 erano un presupposto della moderna lotta di classe in quanto ne dipendeva l'espandersi dell'industrialismo moderno, Lenin vedeva che un simile processo non era per la Russia ancora scontato.

I radicali di Occidente aborrivano giustamente da ogni collaborazione politica tra le classi, degenerante già fino al possibilismo ministeriale, al millerandismo, al bloccardismo massonico. Bernstein aveva del tutto rovesciata la giusta visione storica: siamo usciti, egli diceva, dal periodo della lotta armata ed entrati in quello della collaborazione legale. Si era invece usciti dal periodo della collaborazione, non legale ma insurrezionale, con la borghesia nella lotta contro la vecchia autorità, e si entrava in quello della lotta tra proletariato e borghesia da spingere a sua volta all'insurrezione, come si era visto a Parigi nel giugno 1848, e nel 1871.

Lenin vedeva questo chiaramente, e traspare da ogni riga scritta dal 1893 al 1923 per chi lo sa leggere e non ha interesse a falsarlo. Ma in Russia egli si trova contro a ben altra forma di degenerazione, e per dirla meglio della stessa degenerazione revisionista: il *marxismo legale*. Diceva Struve: siamo fuori dalla fase delle alleanze colla borghesia, e quindi non ci interessa nulla delle sue lotte per la libertà politica e le indipendenze delle nazioni oppresse. Ed allora? Egli si truccava da intransigente, e transigeva con lo Zar,

modernes et être mises à l'ordre du jour les revendications libérales et nationales dirigées contre les pouvoirs séculaires.

Si, entre 1789 et 1848, et en un sens jusqu'à 1871, la classe ouvrière d'Europe a dû soutenir la jeune bourgeoisie progressiste, y compris au sein d'alliances déclarées, Lénine voit clairement qu'une telle situation doit encore naître dans l'aire russe. Si en Occident, la collaboration insurrectionnelle des classes justifia l'appui des ouvriers aux mouvements d'indépendance nationale qui, jusqu'en 1871, étaient vraiment un présumé de la lutte de classe moderne dans la mesure où l'extension de l'industrie moderne en dépendait, Lénine voyait qu'un tel processus n'était pas encore avéré en Russie.

Les radicaux d'Occident avaient à juste titre en horreur toute collaboration politique entre les classes, dégénérant en possibilisme ministériel, millerandisme et bloccardisme maçonnique¹⁶. Bernstein avait complètement renversé la saine conception historique : nous sommes sortis, disait-il, de la période de lutte armée pour entrer dans celle de la collaboration légale. On était au contraire sorti de la période de collaboration, non pas légale mais insurrectionnelle, avec la bourgeoisie contre les vieilles autorités et l'on entrerait dans celle de la lutte entre prolétariat et bourgeoisie qu'il fallait à son tour pousser jusqu'à l'insurrection, comme ce fut le cas à Paris en juin 1848 et en 1871.

Lénine voyait cela clairement, comme le laisse transparaître chaque ligne écrite entre 1893 et 1923 pour qui sait lire et n'a pas intérêt à falsifier. Mais en Russie, il est confronté à une tout autre forme de dégénérescence, ou pour mieux dire, de la même dégénérescence révisionniste : le *marxisme légal*. Nous sommes sortis, disait Strouvé¹⁷, de la phase d'alliance avec la bourgeoisie et peu nous importent ses luttes pour la liberté politique et l'indépendance des nations opprimées. Alors, il posait à l'intransigent tout

16 Le possibilisme est une tendance réformiste du mouvement ouvrier français, représenté notamment par Paul Brousse dans les années 1880-1900. Le millerandisme renvoie évidemment à la première participation d'un socialiste à un gouvernement bourgeois, celui de Waldeck-Rousseau (1899-1902) ; le bloccardisme, à la politique des blocs électoraux des socialistes réformistes avec des partis radicaux ou républicains.

come Lassalle, altro scolaro imperfetto del marxismo, irtava un poco col Kaiser: lasciamo, diceva, ogni richiesta borghese e innestiamo nel sistema zarista la lotta pacifica per le conquiste economiche che premono alla classe operaia: otto ore, aumenti di salari, leggi sociali ecc. Il revisionismo che in Occidente si era contentato di barattare contro le riforme sociali la rivoluzione operaia, in Russia andava più avanti, e sotto abile ostentazione di metodo di classe, barattava e quella, e la rivoluzione antif feudale.

Tutta la vita e l'opera di Lenin parafrasata da mille autori dovrebbe essere letta a questa luce dell'incontro dialettico tra la strategia della rivoluzione nelle due *aree* che la storia tiene separate fino al 1917. Così soltanto si può capire il perfetto accordo della critica teorica della democrazia borghese e di ogni legalitarismo, completa ed immutata fin dal «*Manifesto*», con la demolizione della pura follia di tendere ponti allo zarismo, o alle satrapie, o anche alle dominazioni coloniali delle potenze borghesi oltre i mari, sotto pretesto di un antiborghesismo tartufo, di un marxismo castrato.

In Russia vanno spinte avanti tutte le forze disposte a rompere in armi

en transigeant avec le Tsar, comme Lassalle, autre écolier infidèle du marxiste, flirtait quelque peu avec le Kaiser¹⁸ ; abandonnons, disait-il, toute revendication bourgeoise et greffons sur le régime tsariste la lutte pacifique pour les conquêtes économiques qui importent à la classe ouvrière : journée de 8 heures, hausse des salaires, lois sociales, etc. Le révisionnisme qui, en Occident, s'était contenté de troquer la révolution ouvrière contre les réformes sociales, allait plus loin en Russie et, faisant habilement parade de méthodes de classe, bradait aussi bien celle-ci que la révolution antiféodale.

Toute la vie et l'œuvre de Lénine, paraphrasées par mille auteurs, devraient être interprétées à la lumière de cette opposition dialectique entre les stratégies révolutionnaires dans les deux *aires* que l'histoire a tenues séparées jusqu'en 1917. C'est seulement ainsi qu'on peut comprendre le parfait accord de la critique théorique de la démocratie bourgeoise et de tout légalisme, achevée et invariante depuis le *Manifeste*, avec la liquidation de la pure folie consistant à tendre des passerelles au tsarisme, aux satrapies¹⁹, ou même aux pouvoirs coloniaux des Etats bourgeois en outre-mer, au nom d'un anti-bourgeoisisme de tartufes et d'un marxisme émasculé.

En Russie, il faut pousser de l'avant toutes les forces – que ce soient les

17 Pierre Strouvé (1870-1944) se revendique d'abord du « marxisme » (il participe au congrès fondateur du POSDR en 1898), ce qui n'empêche pas Lénine de dénoncer dès les années 1890 son *éclectisme* (« Il y a déjà plus de cinq années que Strouvé a commencé à « manifester » son attirance pour l'éclectisme (...) le mélange de marxisme et de science bourgeoise que l'on trouvait dans ses écrits » (*Une critique acritique*, article rédigé début 1900, in *Oeuvres*, t.3). Dès les années 1900, Strouvé évolue vers le libéralisme réformiste (conversion dont Lénine donne une description ironique dans *Monsieur Strouvé démasqué par son collaborateur*, mars 1903, in *Oeuvres*, t.6, p.366 sq.) et devient un dirigeant du Parti constitutionnel démocratique (« cadet ») fondé en 1905 (comme tentative de la bourgeoisie d'exploiter à ses fins de classe le soulèvement révolutionnaire) et qui passe rapidement de la revendication d'une « assemblée constituante » à celle d'une « monarchie constitutionnelle et parlementaire ». En 1914, Strouvé adopte une attitude de soutien incondicional au gouvernement tsariste durant la guerre, ce qui l'amènera à démissionner du parti cadet en 1916, quand celui-ci commençait à reprocher au gouvernement son incompétence (voire même sa « trahison ») dans la conduite de la guerre. Après la révolution d'Octobre, il rejoint les armées blanches et servira entre autres comme ministre des affaires étrangères de Wrangel. S'établit à Paris où il préside, en avril 1926, le *Congrès de l'émigration russe* qui adopta un appel au Grand Duc Nicolas.

18 Ou plutôt avec Bismarck.

19 Au sens de puissances despotiques.

contro il despotismo, la dinastia, i boiardi, vengano esse da borghesi, da contadini, da intellettuali, da popolazioni oppresse; allo scioglimento di questa lotta deve levarsi protagonista il proletariato rivoluzionario pronto con le armi teoriche organizzative e tattiche alla sua dittatura.

Da quel momento, in una sola unica area, la lotta per il potere politico uscito dall'insurrezione sarà la sola premessa per una rapida saldatura tra il tipo di produzione avanzatissimo dell'Occidente e quello russo arretrato e disorganizzato. Fu la battaglia della III Internazionale di Mosca.

Quando Lenin aveva letto il libro di Bernstein aveva preveduto il fallimento della dottrina di costui. Era infatti venuto il 1905 russo a rimettere la insurrezione all'ordine del giorno della storia, ed era venuto l'addensarsi della bufera imperialista a rimettere all'ordine del giorno più terribili guerre. Ciò voleva dire che le prospettive tratte dal periodo tempestoso della prima metà del secolo scorso, erano pienamente valide.

La conseguenza dell'aver ceduto all'inganno della bonaccia di maturità del capitalismo fu la bancarotta social-nazionale: essa travolse revisionisti e non pochi radicali. Entrambi si videro riportati all'epoca di un regime borghese adolescente, da aiutare a crescere... Dissero ai lavoratori di prendere le armi a fini democratici, a fini nazionali.

Mentre la sopravvivenza medioevale dello Zarismo era motivo per la campagna sciovinista dei socialdemocratici in Germania, lo scandalo enorme fu che la tesi dell'appoggio alla guerra guadagnasse perno taluni dei socialisti russi, e dei capi marxisti ortodossi, dell'ala bolscevica.

Ô fin dal dicembre 1914 che Lenin fa giungere in Russia le sue tesi sulla guerra: i capisaldi sono citati da Trotsky nel suo *Stalin*. Si riassumono così: 1) Guerra alla guerra. 2) Trasformare la guerra imperialista in guerra civile. 3)

bourgeois, les paysans, les intellectuels ou les populations opprimées – susceptibles de rompre des lances contre le despotisme, la dynastie et les boyards; dans le dénouement de cette lutte, c'est au prolétariat révolutionnaire, prêt à exercer sa dictature avec ses armes théoriques, organisationnelles et tactiques, d'être le protagoniste.

Dès lors, dans une aire unifiée, la lutte pour le pouvoir politique issu de l'insurrection sera l'unique prémisses pour une soudure rapide entre le mode de production très avancé de l'Occident et celui, arriéré et désorganisé, de la Russie. Telle fut la bataille de la III^e Internationale de Moscou.

Quand Lénine avait lu le livre de Bernstein, il avait prévu la faillite de sa doctrine. Le 1905 russe avait en effet remis l'insurrection à l'ordre du jour de l'histoire et la nuée dense annonciatrice de la tempête impérialiste avait remis à l'ordre du jour les guerres les plus terribles. Cela signifiait que les perspectives déduites de la première moitié tempétueuse du siècle passé étaient pleinement valables.

Le fait d'avoir succombé à l'illusion de l'accalmie du capitalisme venu à maturité eut pour conséquence la banqueroute sociale-patriotique qui emporta les révisionnistes et d'assez nombreux radicaux. Les deux se virent ramenés au temps des régimes bourgeois adolescents qu'il fallait aider à grandir... Ils dirent aux travailleurs de prendre les armes à des fins démocratiques, autrement dit nationales.

Tandis qu'en Allemagne la survivance médiévale du tsarisme était un leitmotiv de la campagne chauvine des sociaux-démocrates, le fait que certains socialistes russes et chefs marxistes orthodoxes de l'aile bolchévique furent gagnés à la thèse du soutien à la guerre souleva un scandale énorme.

Dès le mois de décembre 1914, Lénine fait parvenir en Russie ses thèses sur la guerre; le *Staline*²⁰ de Trotsky en cite les points essentiels. On peut les résumer ainsi: 1) Guerre à la guerre; 2) Transformer la guerre impérialiste

20 Livre inachevé, écrit entre 1937 et 1940. Version française en deux volumes, 10/18, 1979.

La disfatta del governo zarista è il male minore in qualsiasi condizione.

Naturalmente tutti gli sconcertati dissero che Lenin preferiva la vittoria dello straniero e dell'imperialismo tedesco. Lenin aveva scritto a Gorki nel 1913 : non oso sperare che il Kaiser e Francesco Giuseppe ci facciano il gran regalo di dichiarare guerra alla Russia... Ma è proprio Lenin quello che spinge a fondo in Occidente la campagna contro la vergogna dell'appoggio dei socialisti tedeschi e austriaci alla guerra, e tesse la prima trama da cui verranno le ribellioni di Carlo Liebknecht, di Federico Adler...

Un certo parallelo può farsi con l'Italia. Anche qui i socialisti che si opposero alla guerra in Italia nel dopoguerra immediato ebbero elementi favorevoli nella misura in cui la guerra era andata male per la borghesia italiana. Facile ricordare che alla fine i *nemici* e dello Zar, e della borghesia democratica italiana, furono vinti. Tuttavia, essendo lo Zar come la classe dirigente italiana usciti con le corna rotte dalle vicende della guerra e della pace, la situazione interna divenne favorevole alla lotta di classe proletaria. Oggi borghesi e «leninisti» fanno gara di amore a Trieste!

en guerre civile ; 3) *Dans tous les cas de figure, la défaite du gouvernement tsariste est le moindre mal.*

Evidemment, tous les déboussolés dirent que Lénine préférait la victoire de l'étranger et de l'impérialisme allemand. En 1913, il avait écrit à Gorki²¹ : je n'ose espérer que le Kaiser et François-Joseph²² nous feront le grand plaisir de déclarer la guerre à la Russie... Mais c'est précisément Lénine qui, à l'Ouest, mène à fond la campagne contre le soutien honteux des socialistes allemands et autrichiens à la guerre et tisse la première trame d'où sortiront les rébellions de Karl Liebknecht et de Friedrich Adler²³...

On peut faire un certain parallèle avec l'Italie. Là aussi, dans l'immédiat après-guerre, les socialistes hostiles à la guerre rencontrèrent des circonstances favorables dans la mesure où celle-ci s'était mal passée pour la bourgeoisie italienne. On se souviendra facilement qu'en fin de compte les *ennemis*, et du Tsar et de la bourgeoisie démocratique italienne, furent vaincus. Néanmoins, le Tsar aussi bien que la classe dirigeante italienne s'étant cassé le nez au sortir des vicissitudes de la guerre et de la paix, la situation intérieure devint favorable à la lutte de classe prolétarienne. Et dire qu'aujourd'hui, bourgeois et "léninistes" font assaut d'amabilités à Trieste²⁴ !

21 Lettre de la fin janvier 1913 ; « Une guerre entre l'Autriche et la Russie serait très utile pour la révolution (dans toute l'Europe orientale), mais il est peu probable que François-Joseph et Nicolacha [Nicolas II] nous procurent ce plaisir » (in *Œuvres*, tome 35, p.67).

22 L'empereur d'Autriche.

23 Friedrich Adler (1879-1960). Fils de Victor Adler, il était en 1914, un leader de l'aile gauche du parti social-démocrate autrichien. Physicien de formation, il devient un ami d'Einstein. Farouche opposant à la guerre, il tira sur le ministre-président Stürgkh et le tua (octobre 1916). Le plaidoyer de 4 heures contre la guerre qu'il prononça à l'occasion de son procès connut un grand retentissement. Condamné à mort, sa peine fut commuée en emprisonnement à perpétuité. Le 12 novembre 1918, la République d'Autriche est proclamée et Friedrich Adler, amnistié, est nommé vice-président du parti social-démocrate.

24 Cf. *Le prolétariat et Trieste*, in *Battaglia comunista*, 19 avril 1950. Allusion au retournement de situation lorsque, du jour au lendemain, Tito et sa « démocratie-populaire-soutenue-par-l'adhésion-des-masses-ouvrières-et-paysannes-libérées » devint dans la presse stalinienne « la clique de Tito » et que, tout compte fait, Trieste pouvait, aux yeux de Moscou, revenir à l'Italie. « Tête de pont vers le coeur de l'Europe, Trieste intéresse l'impérialisme le plus moderne et les plans de contrôle américains. Sur cet échiquier stratégique, les marionnettes des

Ove le armate tedesche non avessero soltanto sfondato nei Carpazi e a Caporetto, ma avessero potuto calpestare territorio inglese e annientare l'armata francese, la rivoluzione di Lenin avrebbe invasa tutta l'ara europea e forse avrebbe vinto. E soprattutto a Berlino.

Oggi

Nella situazione di guerra imperialista del 1939 ogni questione di conquista liberale interessante il proletariato era caduta nei fondi del passato per tutta l'area europea, e le premesse della produzione dell'economia capitalista erano ovunque poste. Ogni distinzione di sviluppo sociale e quindi di *campo* storico rivoluzionario tra area anglosassone, continentale e russa era superata, ogni ostacolo di sopravvivenza medievale era sparito. Più che mai doveva vigere la formula di Lenin : ovunque, contro il proprio governo e il proprio esercito. L'*optimum* sarebbe stata la rivoluzione europea. Vi era un minor male? Indubbiamente. Era per noi, come è noto, la disfatta del superimperialismo inglese.

Quale invece fu la disastrosa politica stalinista? Senza la esatta individuazione della portata del suo tradimento, e senza saperla porre in relazione alle accuse tempestive della Sinistra comunista fin dal 1920, è vana cosa arontare i problemi di una giusta strategia rivoluzionaria per una ripresa di un domani, di cui non siamo alla vigilia.

In tempo anteriore alla guerra, di fronte ai fenomeni del totalitarismo capitalista economico e politico, apparsi in Italia nel 1922 e in Germania nel

Si les armées allemandes n'avaient pas seulement percé le front dans les Carpathes et à Caporetto²⁵ mais avaient pu fouler le territoire anglais et anéantir l'armée française, la révolution de Lénine aurait gagné toute l'aire européenne et aurait peut-être vaincu. Surtout à Berlin.

Aujourd'hui

En 1939, dans la situation de guerre impérialiste, toute question de conquête libérale intéressant le prolétariat remontait à un lointain passé dans l'ensemble de l'aire européenne, et les prémisses de la production et de l'économie capitalistes y étaient partout présentes. Toute différence de développement social et donc de *champ* historique révolutionnaire entre les aires anglo-saxonne, continentale et russe, était dépassée ; toute survivance médiévale faisant obstacle avait disparu. Plus que jamais devait s'imposer la formule de Lénine : partout, lutte contre son propre gouvernement et sa propre armée. L'*optimum* eût été la révolution européenne. Y avait-il un moindre mal ? Sans aucun doute. C'était pour nous, on le sait, la défaite du super-impérialisme anglais.

Quelle fut au contraire la désastreuse politique stalinienne ? Sans préciser exactement la portée de sa trahison ni être capable de la mettre en rapport avec les accusations faites opportunément, dès 1920, par la gauche communiste, il est vain d'affronter les problèmes d'une juste stratégie révolutionnaire pour une reprise qui n'est pas pour demain.

Dans la période d'avant-guerre, face aux phénomènes du totalitarisme capitaliste en économie et en politique, apparus en Italie en 1922 et en

gouvernements de Rome et de Belgrade se disputent à vide sur les lignes de démarcation entre Italiens et Slovènes. (...) Dans les rapports sociaux entre les classes, dans le jeu des forces de production, qu'y a-t-il de changé dans la république yougoslave entre l'époque où Tito était l'enfant chéri de Moscou et celle qui a suivi la rupture ? Rien, vraiment rien. (...) Ce sont les champs de force des grandes puissances impérialistes qui déterminent ces changements, et non des oppositions sociales et politiques *locales*, et ceci parce que ces grandes puissances portent la marque de l'ensemble des forces productives et sociales mondiales, de l'intérêt de la classe capitaliste et des violentes réactions que les contradictions économiques soulèvent contre elle. » L'article conclue ainsi : « C'est dans ces franges de rencontre entre les peuples, dans ces zones bilingues, que l'internationalisme prolétarien doit faire ses preuves, en refusant les drapeaux de toutes les patries en faveur du drapeau rouge, le drapeau unique de la révolution sociale. »

25 Lourde défaite de l'Italie (octobre-novembre 1917), alors membre de l'Entente, devant les troupes austro-allemandes.

1933, anziché trarne le ovvie conclusioni sul vericarsi della prospettiva del marxismo ortodosso e radicale e della teoria leniniana sull'imperialismo, si avvalorò l'immane buaggine della rimessa in forse dei *presupposti* democratici e si bandì il blocco per la libertà.

Allo scoppio del conitto per Danzica lo smarrimento riceve un tremendo contributo dalla politica russa dell'accordo con Hitler : in Francia, in Inghilterra, in America gli stalinisti dichiarano: questa guerra per Francesi ed Inglesi non è democratica ma imperiale, occorre applicarvi il motto di Liebknecht : il nemico è all'interno. I documenti della propaganda in Francia sono tremendamente decisivi.

Ma quando l'accordo militare con Hitler si rompe, la guerra «ridiventa» democratica e tutti i proletari comunisti del mondo sono invitati a far causa comune con le borghesie imperiali inglese e americana!!

L'evidenza dei fatti contemporanei ha mostrato a tutti come la uscita dalla situazione di guerra ha signicato al tempo stesso, in tutta l'*area*, salvezza della *democrazia*, morte della rivoluzione operaia. E quella democrazia salvata, senza nessuna sorpresa dei marxisti, somiglia come due gocce d'acqua ai fascismi vinti. Ô quindi giusto dire che un maggior male non si poteva prospettare; che il minor male sarebbe stata la disfatta dei potenti centri inglese ed americano dell'imperialismo mondiale.

Ô solo su questa linea di solide storiche esperienze che la situazione di una terza guerra mondiale va esaminata. La prospettiva massimale di un attacco di partiti rivoluzionari proletari dall'interno a tutti i governi è assente. Stalin non ci «farà il grande piacere» di attaccare il capitalismo americano, nella cui ossatura si riassume il capitalismo mondiale; Stalin con tutto il suo movimento è imbarcato a fondo nella campagna per la pace.

Allemagne en 1933, loin d'en tirer la conclusion évidente qu'étaient ainsi vérifiées la perspective du marxisme orthodoxe et radical ainsi que la théorie léninienne de l'impérialisme, on avalisa l'énorme bourde de la remise en cause des *présupposés* démocratiques et on appela à faire bloc pour la liberté.

A l'éclatement du conflit pour Danzig, la politique russe d'accord avec Hitler contribue grandement à la désorientation ; en France, en Angleterre, en Amérique, les stalinien déclarent que cette guerre n'est pas démocratique mais impérialiste du côté des Français et des Anglais, et qu'il faut lui appliquer le mot d'ordre de Liebknecht : l'ennemi est à l'intérieur. Les documents de la propagande en France sont tout à fait éloquents.

Mais quand l'accord militaire avec Hitler est rompu, la guerre "redevient" démocratique et tous les prolétaires communistes du monde sont invités à faire cause commune avec les bourgeoisies impériales d'Angleterre et d'Amérique !!

Les faits contemporains ont montré à tous de manière évidente que sortir de l'état de guerre signifiait en même temps, dans l'ensemble de l'*aire*, sauvetage de la *démocratie* et mort de la révolution ouvrière. Et, sans surprise aucune pour les marxistes, cette démocratie saine et sauve ressemble comme deux gouttes d'eau aux fascismes vaincus. On peut donc dire à juste titre qu'on ne pouvait envisager pire mal et que le moindre mal eût été la défaite des puissants centres anglo-américains de l'impérialisme mondial.

Ce n'est que dans la continuité de ces fortes expériences historiques que la configuration d'une troisième guerre mondiale doit être analysée. La perspective optimale d'un assaut mené de l'intérieur par des partis révolutionnaires prolétariens contre l'ensemble des gouvernements est absente. Staline « ne nous fera pas le grand plaisir » d'attaquer le capitalisme américain, dont la carcasse résume le capitalisme mondial ; il est, en même temps que tout son mouvement, résolument embarqué dans la campagne pour la paix.

Ma se la pace si romperà, come tante volte è avvenuto, a dispetto dei pacisti militanti, trasformandoli di un subito in frementi guerrieri, perché non cercare quale sarà lo sbocco peggiore? E perché non vedere che esso consisterà nel trionfo dell'America, per le stesse ragioni che deriverebbero da un prevalere di essa non militare, ma diplomatico ed economico?

Una tale posizione è superiore a quella di un semplice indifferentismo, ammissibile tutt'al più per un *terzo* le cui forze sono almeno dello stesso *ordine di grandezza* di quelle dei due rivali. Essa vale sola ad evitare che la somma di tutte le lezioni della storia sulle vergogne dello stalinismo sia sfruttata non per il ritorno alla Internazionale rivoluzionaria di domani, ma per l'apologia della «libertà» e «prosperità» americana, per la ombra del dubbio gettata sulla continuità della linea che va da Marx a Lenin, che prepara alla forza proletaria le risorse non rinunziabili della dittatura e del terrore anticapitalista.

Questa linea la possedevamo già sicura nello sviluppo storico politico, che una volta ancora abbiamo voluto riassumere sul non facile suo filo.

E non avremmo potuto possederla se ci fosse venuta a mancare per lo sviluppo economico. Va lasciata ad altra esposizione la dimostrazione che la contemporanea economia di stato è capitalismo classico, come definito al suo sorgere. La formula dello Stato strumento di polizia della classe borghese, e suo strumento economico al tempo stesso, vale non solo dal 1789 al 1900, ma anche oggi. In dati momenti esso riesce ad occultare la sua funzione economica, in dati altri quella poliziesca: il marxismo le vede entrambe e sempre.

Proprio una visione che dimentica il materialismo è quella che si lascia smarrire quando non vede le «persone» dei capitalisti individuali in prima fila. Il capitale è forza *impersonale* già nel primo Marx. Il determinismo senza uomini non ha senso, è vero, ma gli uomini sono suo strumento, non

Mais si la paix est rompue, en dépit des militants pacifistes mués soudain en guerriers fanatiques, comme ce fut si souvent le cas, pourquoi ne pas chercher quelle serait la pire des issues ? Et pourquoi ne pas constater que ce serait le triomphe de l'Amérique, et ceci pour les raisons mêmes qui découleraient de sa prédominance, sinon militaire, du moins diplomatique et économique ?

Cette position est plus solide qu'un simple indifférentisme, tout au plus admissible **dans le cas d'un troisième protagoniste** dont les forces seraient au moins du même *ordre de grandeur* que celles des deux rivaux. Elle seule permet d'éviter que l'ensemble des leçons de l'histoire sur l'infamie stalinienne serve non pas à reprendre le chemin de la future Internationale révolutionnaire, mais à faire l'apologie de la "liberté" et de la "prospérité" américaines, à semer le doute sur la ligne continue qui va de Marx à Lénine ; elle seule tient prêtes pour la force prolétarienne les ressources auxquelles elle ne peut renoncer : la dictature et la terreur anticapitalistes.

Cette ligne, nous la suivions déjà fermement dans le cours historique et politique que nous avons voulu une fois de plus résumer en suivant son fil embrouillé.

Nous n'aurions pas pu nous tenir sur cette ligne si elle nous avait fait défaut en ce qui concerne le cours de l'économie. Il nous faut renvoyer à un autre exposé la démonstration du fait que l'économie d'État contemporaine est du capitalisme classique, tel qu'il fut défini à sa naissance. La formule de l'État instrument de police de la classe bourgeoise et en même temps instrument économique de celle-ci n'est pas seulement valable de 1789 à 1900 mais l'est encore aujourd'hui. Dans certaines circonstances, il parvient à dissimuler sa fonction économique, dans d'autres sa fonction policière ; le marxisme tient toujours compte des deux.

Une conception oublieuse du matérialisme consiste précisément à se laisser égarer dès qu'on ne voit plus, au premier rang, la "personne" des capitalistes individuels. Dès le jeune Marx, le capital est une force *impersonnelle*. Le déterminisme sans les hommes est une absurdité, c'est

suo motore. Il Capitale può trovare piena soddisfazione del movente economico di interessi e sico di appetiti, in cui ne andiamo a cercare l'origine, anche quando le bocche che mangiano non si vedono essere le stesse che parlando ne fanno l'apologia. La pretesa che vi sia tale coincidenza è ammissibile nell'*idealista*, che tra la bocca che mangia e quella che parla vede come elemento determinante il *cervello* ed il pensiero, e piange sul nostro innito disprezzo per questa *integrale dignità della persona umana*.

Alla bussola! In economia, storia, losoa se volete. Alla non impazzita bussola, guagliù!

vrai, mais les hommes en sont l'instrument, pas le moteur. Le Capital peut se satisfaire pleinement du mobile économique des intérêts et de celui, physique, des besoins où nous allons chercher son origine, même lorsque les bouches qui mangent se trouvent ne pas être les mêmes que celles qui parlent pour en faire l'apologie. Prétendre qu'elles coïncident peut se comprendre chez l'*idéaliste* qui voit comme facteurs déterminants, entre la bouche qui mange et celle qui parle, le *cerveau* et la pensée, et qui se lamente sur notre mépris sans bornes pour la *pleine dignité de la personne humaine*.

A vos boussoles, les gars²⁶, en économie, en histoire, en philosophie si vous voulez ! Mais surtout pas de boussoles affolées!

26 *Guagliù* dans le texte, mot napolitain, avec le sens de garnements, gaillards, etc.